

undefined



La presentazione dei risultati delle Entrate. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo e il direttore delle Entrate Ernesto Ruffini

Irpef a tre aliquote, sconti legati ai redditi Ires per chi investe verso il 15 per cento

Il testo della legge delega. Tetto alle agevolazioni parametrato ai guadagni, ma restano fuori dai limiti spese sanitarie, istruzione, mutui e bonus casa Addio progressivo all'Irap, No Tax Area allineata tra dipendenti e pensionati

Marco Mobili
Gianni Trovati

Quattro parti, 21 articoli e 24 mesi di tempo per cambiare tutto il fisco: con un'Irpef a tre aliquote, considerata come primo passo verso la Flat Tax, un tetto agli sconti fiscali parametrato al reddito, l'Ires che si sdoppia per riservare un'aliquota agevolata (si punta al 15%) per gli investimenti in beni strumentali innovativi e in occupazione, l'Iva riordinata per ridare razionalità alla geografia dei panieri e l'Irap che si trasforma in una sovrainposta sull'Ires.

Sono i contenuti del testo della legge delega per la riforma fiscale targata Meloni, 21 articoli più le disposizioni finanziarie, che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare e che potrebbe arrivare già la settimana prossima in consiglio dei ministri per tentare in Parlamento un'approvazione rapida entro maggio. Se il programma sarà rispettato, l'Italia nella primavera del 2025 abbandonerà il sistema fiscale entrato in Gazzetta Ufficiale il 10 ottobre 1974 con la riforma di Bruno Visentini.

Chi segue le cose fiscali noterà molte somiglianze con i contenuti della delega avviata lo scorso anno dal governo Draghi. Vero, perché quando si entra nel merito delle scelte in materia complessive come il fisco le divisioni politiche tendono a sfumare. Ma rispetto all'ultimo tentativo, la riforma coordinata dal viceministro alle Finanze Maurizio Leo presenta tre importanti differenze: manca l'intervento sul Catasto, che aveva fatto alzare le barricate alla destra, e la maggiore compattezza della maggioranza permette al governo di entrare nei dettagli e di provare anche scelte politicamente difficili come quella sul taglio delle tax expenditures, su cui l'ultima delega era invece rimasta sul vago nel tentativo di non accendere conflitti fra i già riotosi alleati di governo. Esattamente siamo a inizio legislatura, aspetto non secondario quando si mette mano a un percorso lungo come una riforma fiscale.

Il terreno su cui la delega giocherà gran parte della sua popolarità è ovviamente rappresentato dall'Irpef.

Per l'imposta sui redditi la riforma Leo riprende il progetto delle tre aliquote (fin qui i tecnici del Mef hanno studiato in particolare un sistema con 23%, 33% e 43% e un'alternativa più costosa con il secondo scaglione al 27% ma la delega ovviamente non indicherà i valori di cui si dovranno occupare i decreti attuativi). L'obiettivo indicato nella delega è triplice: mantenere fermo "il principio costituzionale della progressività", "garantire l'equità orizzontale" e semplificare il sistema. L'obiettivo di fondo resta in prospettiva la «transizione del sistema verso l'aliquota impositiva unica», come si legge nel testo dell'articolo 5 del Ddl. Una tassa piatta che avrà comunque un orizzonte più ampio a cui ci si potrà avvicinare se ci saranno i margini fiscali e politici per farlo.

Il principio dell'equità orizzontale, che appianerebbe le differenze di trattamento fiscale oggi presenti fra le diverse categorie di reddito, è uno degli snodi cruciali per il nuovo sistema. Per tradurlo in pratica, la delega propone un allineamento della No Tax Area tra dipendenti e pensionati e un'estensione ai dipendenti della Flat Tax incrementale e soprattutto una nuova griglia di vincoli all'utilizzo degli sconti fiscali. Il passaggio politicamente più delicato è questo. La riforma non può certo viaggiare in deficit mentre i tassi sui titoli di Stato salgono, la politica monetaria si restringe e la commissione Ue porta sui tavoli dell'Ecofin le nuove regole comunitarie sul bilancio pubblico. Per cercare le coperture, torna a guardare al mare degli sconti fiscali, che oggi cumula oltre 600 voci e riduce il get-

tito di 165 miliardi ogni anno. Mettere sotto esame ciascuna di queste voci rischia di moltiplicare le resistenze dei singoli settori interessati, moltiplicando la fatica e minimizzando i risultati. L'idea è quindi di introdurre un tetto all'utilizzo di detrazioni e deduzioni, che sarà parametrato al reddito. Nemmeno in questo caso il testo della delega offre cifre, ma il principio si potrebbe tradurre secondo le ipotesi tecniche a cui lavora il Mef nella possibilità di assorbire sconti fino al 4% del reddito per il primo scaglione, per scendere al 3% nel secondo e al 2% nel terzo. Dal calcolo resterebbero però escluse le detrazioni per le spese sanitarie, di istruzione e per interessi passivi sui mutui prima casa. Non solo. Restano fuori dai tagli le detrazioni e i crediti d'imposta finalizzati agli «obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente».

Per un'Irpef che riduce gli scaglioni c'è nella riforma un'Ires che si sdoppia. Questo "regime duale" nasce in uno scenario nel quale dal 1° gennaio prossimo è attesa l'entrata in vigore della Global Minimum Tax per limitare l'erosione fiscale delle multinazionali, con un'aliquota al 15% che offre un parametro di riferimento per il nuovo regime. La tassazione alleggerita, spiega la delega, sarebbe riservata alle quote di reddito che l'impresa destina nei due anni successivi agli investimenti in "beni strumentali innovativi o qualificati" e in nuova occupazione. In pratica, si renderebbe strutturale il meccanismo incentivato alla base di Industria 4.0, con lo scopo esplicito di "aumentare l'attrattività" del nostro sistema fiscale e tradurre in pratica il concetto del "chi più assume e investe meno paga" rilanciato a più riprese dalla premier Meloni nell'ultima campagna elettorale. Nella nuova Ires si introdurrà poi un meccanismo a franchige sulla deducibilità degli interessi passivi, e si rimetterà ordine al regime di compensazione delle perdite fiscali anche per allinearsi ai principi espressi dalla Corte di giustizia Ue.

Il governo potrebbe esaminare la legge delega già la settimana prossima in Consiglio dei ministri

Come cambia il sistema tributario

1

IRPEF

Taglio di sconti e bonus per scendere a tre aliquote

Prima un'Irpef a tre aliquote e poi una flat tax incrementale per tutti, anche per i lavoratori dipendenti. L'obiettivo resta quello dichiarato di ridurre la pressione fiscale, semplificare il sistema e garantire "l'equità orizzontale" da garantire soprattutto con una revisione delle tax expenditures che oggi contano più di 600 voci e sottraggono gettito per 165 miliardi. Il taglio delle spese fiscali, dal quale saranno escluse le detrazioni per spese sanitarie, per l'istruzione e per gli interessi passivi sui mutui prima casa, così come le deduzioni per i contributi di colf e badanti, sarà forfettizzato per scaglione di reddito. Un'ipotesi al momento prevede un 4% per lo scaglione più basso, un 3% del reddito per lo scaglione intermedio e del 2% per il terzo scaglione, fino ad azzerarsi sopra i 100mila euro.

2

REDDITI DI LAVORO AUTONOMO

Neutralità fiscale per gli studi Cedolare secca per i negozi

Per i redditi di lavoro autonomo le novità in arrivo sono finalizzate a garantire una neutralità fiscale per le operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali. Inoltre viene prevista la possibilità di prevedere una riduzione delle ritenute dovute sui compensi nei casi in cui il lavoratore autonomo dovesse sostenere costi elevati per i suoi dipendenti o per i suoi collaboratori. Inoltre, sempre per semplificare e ripulire la tassazione dei redditi da lavoro autonomo sarà eliminata la disparità di trattamento tra acquisti in proprietà e in leasing degli immobili strumentali. Novità in arrivo anche per i redditi agrari e quelli dei fabbricati. Per questi ultimi viene prevista l'estensione della cedolare secca anche agli immobili commerciali mentre per i redditi agrari la tassazione su base catastale verrà estesa alle coltivazioni.

4

IRES

La tassa sul reddito d'impresa ridotta per chi investe o assume

Un regime duale per l'imposta sul reddito dell'impresa. Il punto di riferimento per la riscrittura delle regole che disciplinano l'Ires è l'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della Global minimum tax, quell'imposta globale minima da applicare alle multinazionali e pari al 15 per cento. L'idea è dunque quella di introdurre una nuova Ires in linea con le regole internazionali e che possa garantire un maggiore appeal per attrarre capitali stranieri. L'idea di fondo è quella di ridurre l'attuale aliquota del 24% per i due anni successivi se l'imprenditore investe o crea nuova occupazione. L'aliquota scontata, con l'obiettivo progressivo di portarla al 15% come la Gmt, punta a favorire la capitalizzazione delle imprese e premiare chi investe in nuova occupazione e beni strumentali innovativi e qualificati come transizione 4.0, ricerca e sviluppo.

5

IRAP E IVA

Addio al tributo regionale e rimodulazione del prelievo Iva

Niente più Irap per le società di persone, gli studi associati e le società tra professionisti con l'introduzione di una sovrainposta sulla base imponibile Ires. Intervento questo necessario per garantire il finanziamento della spesa sanitaria. Occorre ricordare infatti che oggi la sola Irap dei privati garantisce alle regioni entrate per oltre 17 miliardi, stando almeno all'ultimo bollettino diramato nei giorni scorsi dal Dipartimento delle Finanze sugli incassi 2022. L'altra rivoluzione riguarda l'Iva con una razionalizzazione del numero delle aliquote, una revisione delle regole sulle operazioni esenti per allinearle a quelle comunitarie, una revisione del regime delle detrazioni Iva ma soprattutto una procedura semplificata e più veloce per le procedure dei rimborsi a cittadini e imprese.

7

TRIBUTI LOCALI

Imu sui capannoni delle imprese subito nelle casse dei comuni

Più autonomia finanziaria e possibilità di gestire direttamente la definizione agevolata delle proprie entrate. Su questa direttrice si muove la riforma dei tributi locali tracciata dalla delega. E in questo senso va letta l'attribuzione del gettito Imu dei fabbricati D, ossia i cosiddetti capannoni delle imprese, direttamente alle casse degli enti locali, riducendo allo stesso tempo i trasferimenti erariali. L'autonomia dei comuni passa anche per l'attuazione del federalismo fiscale garantendo i meccanismi di perequazione territoriale. Spinta anche alla semplificazione degli adempimenti anche sfruttando la compensazione a cui si dovrà aggiungere l'introduzione di forme di cooperazione che privilegino l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari con sconti sulle sanzioni.

8

ACCISE

Rimodulazione del prelievo grazie alle rinnovabili

La delega fiscale punta a rivedere le accise e in particolare quelle sui prodotti energetici promuovendo l'utilizzo di quelli ottenuti da risorse rinnovabili. La delega prevede anche la revisione del sistema di tassazione in materia di accisa sul gas naturale e sull'energia elettrica collegandone il valore ai quantitativi dei prodotti effettivamente ceduti e fatturati, cambiando di fatto l'attuale meccanismo che si aggancia invece al criterio storico. Inoltre si introduce un sistema di qualificazione degli operatori sulla base della loro affidabilità e solvibilità ai fini della concessione di un taglio agli adempimenti come la prestazione delle cauzioni a garanzia delle accise dovute. Viene prevista anche l'armonizzazione dei termini per la decadenza del diritto al rimborso e del diritto a riscuotere l'accisa.

10

RISCOSSIONE

Addio progressivo al "ruolo" e rateizzazione fino a 10 anni

È il Tallone di Achille della macchina fiscale e che in realtà è centrale nel reale incasso delle somme sottratte all'evasione o all'elusione fiscale. L'attuale fotografia è quella raccontata da più riprese di un magazzino della ex Equitalia di mille 153 miliardi, 174 milioni di cartelle esattoriali spedite ai contribuenti, mentre nel loro insieme sono almeno 20 milioni quelli che hanno avuto a che fare almeno una volta con agenzie Entrate riscossione. Un 30% delle cartelle sono state notificate prima del 2010, e un 20% viene regolarizzato nel periodo successivo alla notifica e un altro 25% nei successivi 4/5 anni. Per questo si punta a un progressivo addio al "ruolo", a una rateizzazione fino a 120 rate e a un'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione per procedere più rapidamente al recupero.

11

SANZIONI

Maggiore proporzionalità ma senza sconti sulle frodi

L'intervento sul sistema sanzionatorio è ad ampio raggio. Per le differenti tipologie si prevedono interventi comuni a partire dall'integrazione tra le fattispecie sanzionatorie, amministrative e penali, con una revisione dei rapporti tra processo penale e tributario. La possibilità di una riduzione delle sanzioni quando il contribuente attiva un sistema di controllo dei rischi fiscali, una sorta di «231». Per le sanzioni penali, in particolare, si punta a una revisione dei profili sanzionatori per gli omessi versamenti non reiterati. Per le "amministrative" l'obiettivo è quello di garantire una maggiore proporzionalità rispetto alle contestazioni del Fisco lasciando immutato la loro rilevanza davanti alle frodi. Proporzionalità che viene richiesta anche per sanzioni sul produzione e consumi.